

# Liguria geografia



Anno XVII°, Numero 6-7-8

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Giugno-agosto 2015

## Note di fine anno

Anticipo ai soci AIIG quello che troveranno a pag. 2, la tabella che mostra un'ulteriore diminuzione degli iscritti alla nostra associazione.

E' vero che l'associazionismo è dappertutto in crisi, ma speravamo che il Convegno di Sanremo attraesse di più e si iscrivessero numerosi soci nuovi: la realtà è che sono più numerosi i dimissionari (perché troppo anziani e/o non più interessati) rispetto ai giovani docenti della scuola entrati (in gran parte con quota offerta da noi) nell'AIIG ligure.

In un recente giro nelle scuole dell'Imperiese, dove ho portato ai docenti di lettere (e perciò anche di geografia) la serie dei miei volumi sulla Liguria, ho notato interesse da parte di taluni colleghi: vedremo - da settembre in poi - se qualcuno di loro farà un passo ulteriore, iscrivendosi all'AIIG.

In qualche caso, i docenti sono parsi lieti di poter mostrare ai soci - nelle tradizionali riunioni del venerdì ad Imperia - i lavori degli alunni. Vedremo.

Nelle altre sezioni si è fatto pochino (escludendo alcune conferenze organizzate a Genova da M. Pia Turbi e, soprattutto, i ben riusciti giochi geografici di Carrara, a cura del consocio Riccardo Canesi): in questo modo è difficile attrarre persone che possano in qualche modo interessarsi a noi, anche se le due escursioni organizzate a Carrara vanno certo in questo senso.

Ma a Genova? Ci aspettavamo qualche proposta di escursione, coinvolgente anche gli studenti universitari, ma l'anno è passato senza novità.

Auguriamoci che qualcosa si muova nel prossimo anno sociale, ma occorre pensarci per tempo!

*Giuseppe Garibaldi*

## Scuola in confusione e prove INVALSI

La scuola italiana sta attraversando una fase di confusione e incertezza, con tensioni tra i suoi attori che destano viva preoccupazione. Molti tendono ad attribuirne la responsabilità agli ultimi governi, che hanno cercato di imporre riforme non da tutti condivise e non sono stati in grado di provvedere alla stabilizzazione dei molti insegnanti precari.

In realtà la difficile situazione economica ha costretto l'esecutivo a contenere le spese riducendo talora l'orario delle lezioni nelle scuole secondarie (vedi riforma Gelmini) e sacrificando alcune materie (come ben sappiamo, proprio la geografia!). Ciò ha contribuito, insieme al pesante calo della natalità negli scorsi decenni (solo ora bilanciato dalla crescita di alunni immigrati), a rendere più acuto il problema dell'assorbimento di giovani laureati e precari.

Di chi la responsabilità delle tensioni nel mondo della scuola?

Oltre che ai governi, per qualche provvedimento discutibile, mi pare che forti responsabilità vadano attribuite a parte degli stessi insegnanti e loro rappresentanze sindacali, degli alunni e dei loro genitori. Si legge (ma sarà vero?) che alcuni docenti avrebbero sollecitato i propri allievi (a volte scolari della scuola primaria) non solo a partecipare a rumorosi cortei contro le ipotizzate riforme, ma addirittura a boicottare le prove INVALSI con i relativi test somministrati per avere un quadro il più possibile obiettivo dell'attuazione delle indicazioni nazionali nei diversi gradi e indirizzi di istruzione. Certo i test proposti possono risultare insoddisfacenti, ma sono indispensabili per attivare qualsiasi programma di rinnovamento dei contenuti della formazione disciplinare e della didattica, e comunque sono criticabili e migliorabili con metodi diversi dal boicottaggio.

Molti alunni (non la maggioranza, fortunatamente) sembrano più interessati ad una giocosa partecipazione a manifestazioni durante l'orario delle lezioni o all'occupazione di istituti che all'applicazione nello studio. A loro volta molti genitori chiedono classi poco numerose, istituti sotto casa e talvolta anche garanzia di promozione per i figli, con scarsa attenzione alla qualità della formazione scolastica e alla sua idoneità a offrire ampie opportunità di inserimento sociale e di responsabile partecipazione alle trasformazioni in atto nel mondo, a scala locale così come a scala globale.

*Elvio Lavagna*



*Corniglia, una delle Cinque Terre*

# AIIG LIGURIA: VITA DELL' ASSOCIAZIONE

## QUANTI SIAMO ?

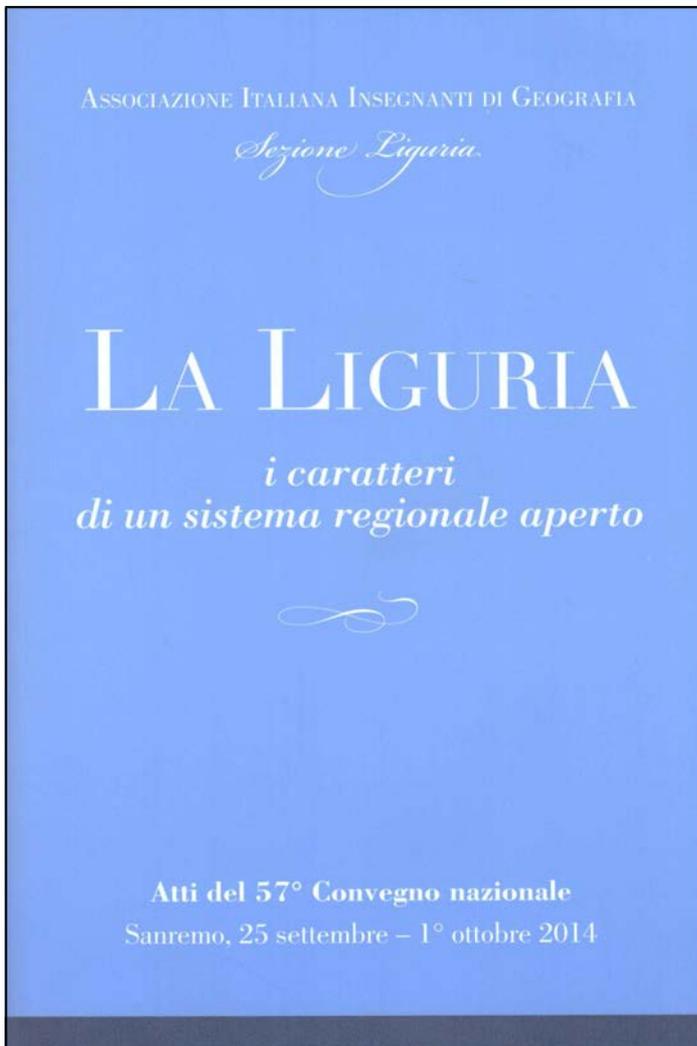
A fine anno 2014-15 i soci sono 200, suddivisi per categorie e per sezioni locali come risulta dalla tabella seguente. Rispetto all'anno precedente, la variazione è stata nel complesso del -6,5%, avendo poco influito in senso positivo il grande evento del Convegno nazionale di Sanremo. Ce ne faremo una ragione, come si usa dire ora, ma dispiace questo continuo calo.

	n.	Genova - Savona	%	Imperia-Sanremo	%	La Spezia - Massa e Carrara	%
Soci effettivi*	166	54	32,5	83	50	29	17,5
Soci juniores	21	5	23,8	11	52,4	5	23,8
Soci familiari	13	3	23,1	10	76,9	—	—
<i>Totale</i>	<b>200</b>	<i>62</i>	<i>31</i>	<i>104</i>	<i>52</i>	<i>34</i>	<i>17</i>

\* compresi 8 gratuiti a carico della Sede centrale

## GLI ATTI DEL CONVEGNO

Dall'inizio di maggio, come comunicato sul numero di aprile del giornale, sono disponibili gli "atti" del 57° Convegno nazionale, tenutosi a Sanremo lo scorso settembre. Eccone qui la copertina. Il contenuto del volume, che ha 264 pagine a colori, è stato precisato sul giornale di aprile. I soci iscritti al Convegno di Sanremo, se presenti al Convegno di Milano a fine agosto, riceveranno copia degli Atti nel corso del Convegno stesso. Per gli altri la spedizione avverrà appena possibile, comunque entro il 2015, come "piego di libro", attraverso la Posta.



## CONVEGNI & CONGRESSI

Non sappiamo quanti soci di AIIG-Liguria si siano iscritti al 58° Convegno nazionale, ci auguriamo parecchi, vista anche la breve distanza di Milano dal nostro territorio. Vogliamo però ricordare ai Colleghi che anche le iscrizioni dell'ultima ora (meglio se della ... penultima) sono ben accette, e quindi chi non l'ha ancora fatto può provvedervi seguendo le istruzioni contenute sul sito nazionale.

Ricordiamo soprattutto che un motivo in più per i-

scriversi è dato dall'abbinamento con l'EXPO milanese, di cui i media (scritti e parlati) hanno nel complesso parlato molto bene, nonostante un certo ritardo nell'allestimento di alcuni padiglioni alla data dell'inaugurazione lo scorso 1° maggio.

## ESCURSIONI / VIAGGI / APPUNTAMENTI

Nel periodo estivo 2015 non sono previsti appuntamenti in ambito regionale né sono state programmate escursioni o viaggi di istruzione, come avveniva fino a qualche anno fa.

Ci auguriamo che ogni sezione locale approfitti della pausa estiva per "pensare" a quel che si potrebbe ragionevolmente preparare per il nuovo anno sociale, tenendo ovviamente conto delle scarse "forze" disponibili a collaborare a un sia pur limitato piano di attività,

e anche al limitato numero di soci disposto a prender parte alle varie iniziative.

Ai soci più volenterosi rivolgiamo un invito a fare "un compito delle vacanze", cioè a preparare qualcosa per questo giornale e a inviarcelo. Tenuto conto dell'esiguità di spazio, cercheremo di pubblicare quanto inviato: le aree tuttora scoperte di collaboratori locali sono quelle del Genovesato e, soprattutto, dello Spezzino.

# Il bicentenario dell'annessione della Liguria al regno di Sardegna

## Due interventi sul tema

*Avevo appena finito di scrivere il testo seguente quando mi è arrivato un intervento del prof. Elvio Lavagna sullo stesso argomento. Anche se i due scritti hanno evidentemente molti punti in comune, mi sembra opportuno pubblicarli entrambi in questa pagina. (G.G.)*

Dopo la caduta di Napoleone, nei primi mesi del 1814 la repubblica di Genova appena rinata (pareva con l'appoggio britannico, visto l'intervento in Liguria di lord Bentinck, che però fu poi sconfessato dal suo governo) cercava di darsi una "nuova" costituzione (riformando quella cinquecentesca, non certo rivedendo quella della aborrita Repubblica Ligure), con l'intenzione di ricreare uno stato di tipo aristocratico come quello precedente al periodo rivoluzionario-napoleonico, ma le grandi potenze ancora riunite a Vienna convennero tra di loro che fosse meglio concedere ai Savoia il territorio dell'antica Repubblica, anche per meglio controllare la Francia, che avrebbe dovuto uscire da Vienna con le ossa rotte se non fosse stato per quella volpe del Talleyrand, ed era sempre temibile. L'idea, comunque, era quella di far dimenticare dappertutto il venticinquennio tra l'inizio della Rivoluzione e la sconfitta di Napoleone e "restaurare" in Europa la situazione precedente. Così, con il gennaio 1815, per decisione esterna alla volontà della sua popolazione, l'antico Stato ligure scomparve per semplice annessione al confinante regno di Sardegna. La totale mancanza di un intervento per sondare la volontà della popolazione ligure se diventare o no "piemontese" viene spesso considerata come un attacco alla libertà dei Liguri, ma questo era il sistema dell'Ancien régime, che a Vienna (o meglio a Schönbrunn, dove in realtà si tennero le riunioni) si voleva ripristinare. Diversa fu la situazione quando decenni dopo - cambiate ormai molte cose - si trattò di anettere altri antichi stati al dominio dei Savoia, che si avviarono così a diventare nel 1861 re d'Italia.

Nonostante mi senta profondamente ligure, io ritengo che l'impostazione del Movimento Indipendentista Ligure, nato una quindicina di anni fa, sia insensata, tanto che in questi ultimi tempi non si è più parlato di una "repubblica federale ligure". Ormai siamo in Europa (anche se purtroppo gli Stati Uniti d'Europa non sono ancora diventati realtà, se mai lo diverranno, ma questo è un altro discorso) e trovo ridicolo discutere ancora di ciò. Certo, la Liguria come si era configurata tra 1797 e 1814 - unificata con i territori fisicamente liguri ma già dei Savoia e con gli antichi "feudi imperiali" e denominata "Repubblica Ligure" - poteva avere ancora una ragion d'essere (magari unita al Nizzardo, che però apparteneva di nuovo ai Savoia dopo il ventennio francese), ma non aveva certo senso la rinascita della vecchia fatiscante repubblica aristocratica. Troppo forti erano però gli odi nei confronti del governo prima filo-francese poi francese, che "in generale a Genova non fu amato", come diceva con termini abbastanza eufemistici il Vitale<sup>1</sup>, per pensare a una continuazione della democratica Repubblica Ligure, sia perché le sarebbero state ostili le grandi potenze europee sia perché la popolazione stessa non l'avrebbe per nulla gradita. Va chiarito subito che l'annessione al regno di Sardegna non fu da tutti apprezzata: accolta in modo positivo da una parte della regione, specie nella Riviera di ponente, trovò invece nell'antica capitale - come dice l'Assereto<sup>2</sup> - un'opposizione senza ri-

serve. Nonostante il comportamento piuttosto rozzo dei Savoia nei confronti della popolazione del territorio annesso, culminato nella feroce repressione della rivolta genovese del 1849, le persone più avvisate valutavano positivamente l'unione con il Piemonte - una volta chiarite le questioni sull'eguaglianza di diritti tra le diverse popolazioni - anche perché i più la videro come l'inizio dell'auspicata unificazione della penisola.

*Giuseppe Garibaldi*

\* \* \*

### 200° Anniversario della fine repubblica di Genova

Quest'anno non ricorre solo un secolo dall'entrata in guerra dell'Italia nel primo conflitto mondiale ma anche il bicentenario della soppressione della Repubblica di Genova e dell'annessione del suo territorio al Regno di Sardegna e quindi al Piemonte dei Savoia.

Tale annessione venne infatti decisa dal Congresso di Vienna tra gli stati vincitori della rivoluzionaria epopea napoleonica. In verità l'onda rivoluzionaria seguita alla Rivoluzione francese già nel 1797 aveva investito l'aristocratica Serenissima Repubblica di Genova (così come quella di Venezia) facendo prima costituire la Repubblica Ligure e poi portando all'inclusione di tutto il territorio ligure (genovese o del Regno di Sardegna, come Oneglia o Nizza) nell'Impero francese napoleonico (1804-1914).

E' da celebrare questo evento? Da ricordare certamente, ma per i liguri non fu sentito come evento positivo dappertutto. A Savona e altri centri della Riviera di Ponente, che avevano spesso sentito come oppressiva l'amministrazione della Dominante, la novità fu accolta con qualche speranza di riscatto. Ma a Genova e nel Genovesato fu sentita come un'indebita occupazione. E' significativo che a Genova e in larga parte della Liguria abbiano in seguito acquisito forti consensi movimenti, come la Giovine Italia mazziniana, per l'unità d'Italia, ma con ordinamento repubblicano in opposizione ai Savoia e al governo di Torino.

L'annessione della Liguria al Piemonte diede soddisfazione a un'antica aspirazione di accesso al mare di uno stato padano e pedemontano e con forti legami col mondo transalpino. In realtà furono forzosamente unite culture e interessi diversi, di una regione, quella a dominio genovese, con forte vocazione marittima, commerciale e finanziaria, aperta a relazioni più con l'avanzamento mediterraneo che col retroterra, e una regione, quella piemontese, allora essenzialmente basata sull'agricoltura.

La scarsa attenzione per i problemi e interessi genovesi verrà confermata in seguito con la riforma amministrativa del decreto Rattazzi che sottrasse il Novese e tutto l'Oltregiogo dalla dipendenza da Genova.

Ovviamente non è più il tempo di prospettare la ricostituzione di uno stato ligure, ma rimane il problema di un ordinamento amministrativo che garantisca un certo grado di autonomia a territori con strutture economiche e caratteri identitari diversi. Lasciano perplessi le proposte di scomporre la Liguria assegnandone parti al Piemonte o alla Toscana e di aggregarla interamente al Piemonte.

Così come l'istituzione della città metropolitana di Genova senza il Novese, ma con valli appenniniche gravitanti su Chiavari e il Tigullio e ben pochi legami con la città capoluogo regionale.

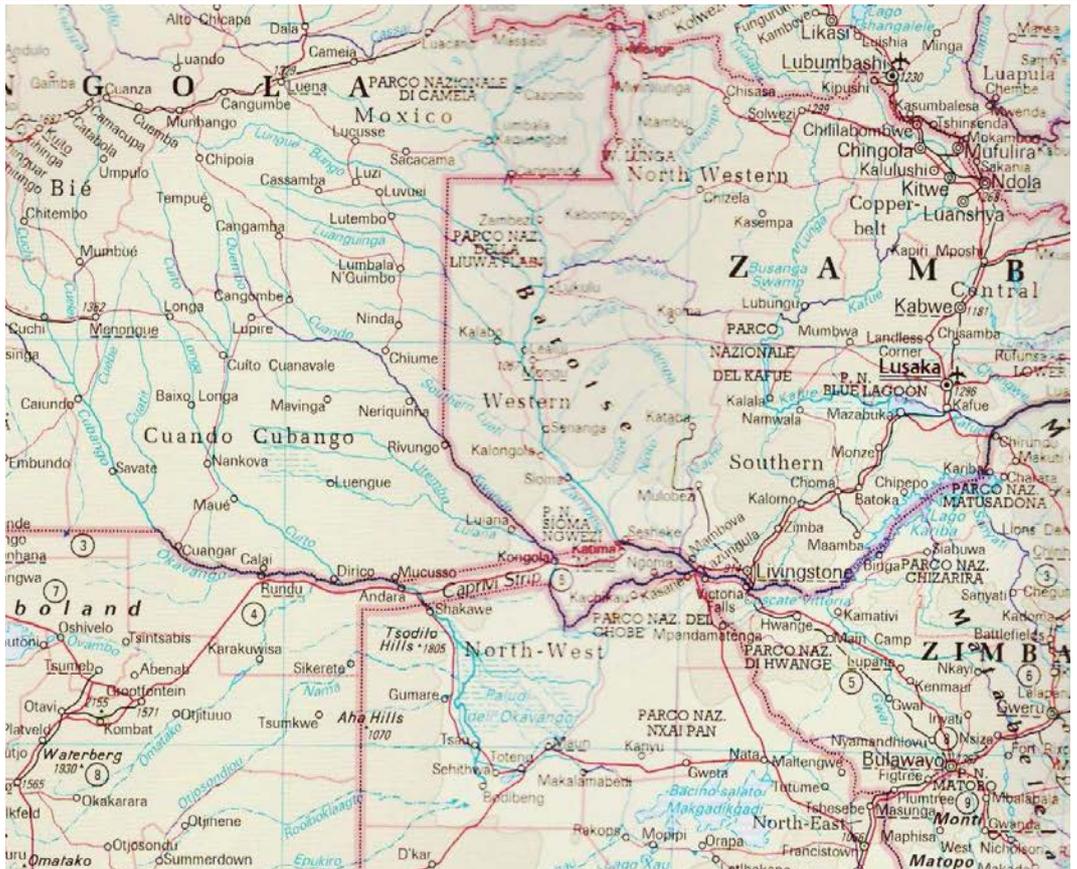
*Elvio Lavagna*

<sup>1</sup> V. VITALE, *Breviario della storia di Genova*, Genova, Società ligure di Storia patria, 1955, due voll. di pp. 553+375

<sup>2</sup> G. ASSERETO, *Dalla fine della repubblica aristocratica all'Unità d'Italia*, in: D. PUNCUH (a cura di), *Storia di Genova. Mediterraneo Europa Atlantico*, Genova, Società ligure di Storia patria, 2003, pp. 509-550

# Confini multipli tra stati :

Una recente immagine pubblicata su "Internazionale" (molto simile a quella riportata nella pagina 5 in basso, che abbiamo tratto da Google Earth) ci ha fatto ricordare che spesso i confini multipli sono "zone calde" dal punto di vista politico. Se un registro delle Nazioni Unite elenca 176 luoghi in cui s'incontrano i confini di tre paesi, nel caso preso qui in esame potrebbero essere addirittura quattro, se non fosse per 150 metri di territorio del Botswana che impedisce che Namibia e Zimbabwe "si tocchino". Come mai? Qui c'è qualcosa che di più artificiale è difficile trovare: un territorio largo una trentina di km ma lungo quasi 500 consente - in base a un trattato del 1890 - alla Namibia (paese affacciato all'Atlantico) di raggiungere il corso del fiume Zambesi (che sfocia nell'oceano Indiano).<sup>1</sup> Qualche contenzioso tra questi 4 paesi c'è stato (negli



anni Novanta, tra Namibia e Botswana, che la Corte Internazionale di Giustizia ha risolto a favore del secondo) e c'è ancora adesso, perché lo Zimbabwe è contrario alla costruzione di un ponte tra Botswana e Zambia, in sostituzione dell'attuale traghetto, già avversato dal Sud-Africa (che allora controllava la Namibia). Ma pare che il ponte, in costruzione, sarà ultimato nel 2018.

\* \* \*

Spostandoci in altri stati, scopriamo che la Cina presenta ben 16 "confini tripli", il che non pare tanto difficile a immaginarsi data l'enorme estensione del suo territorio, ma la piccola Austria ne ha ben 9. Nei paesi più popolati, e dove il territorio è molto ben cartografato, i problemi di frontiera sono minori, ma occorre che i vari stati confinanti mantengano i reciproci rapporti senza mai dimenticare il "buon senso", che è cosa molto importante anche tra vicini di condominio nelle nostre sovrappopolate case di città. Evidentemente più facile accordarsi tra due governi, soprattutto se di paesi legati da un comune orientamento politico e da tradizionali rapporti di buon vicinato, come capitò nel 1974 per una decina di ettari (km<sup>2</sup> 0,10) nella zona di Clavière, tornati all'Italia dopo che la delimitazione del confine del 1947 aveva assurdamente diviso in due il villaggio.

Tornando all'Austria, e iniziando a NE di Vienna, il primo confine triplo è alla confluenza del Diye nella Morava (con Cechia e Slovacchia), un secondo, circa 70 km più a S, è nella campagna a S di Bratislava (con Slovacchia e Ungheria), un terzo ancora più a sud - dopo un curioso zigzagare della frontiera tra Szombathely e Heiligenkreuz - è con Ungheria e Slovenia, un altro in quel di Tarvisio (con Slovenia e Italia, uno ancora al passo di Resia (con

<sup>1</sup> Questo lunghissimo corridoio è noto come il "dito di Caprivi", dito per la forma, Caprivi per il nome del ministro degli Esteri tedesco dell'epoca (ricordiamo che la Namibia era allora - col nome di Africa di Sud-Ovest - una colonia tedesca, e solo dopo la prima guerra mondiale fu assegnata alla Gran Bretagna), che negoziò il trattato. Curioso che i Britannici dopo il 1919 non abbiano ridato al Botswana (allora loro colonia, col nome di Beciuania) quel territorio, cui prima aveva appartenuto.

Italia e Svizzera), due (con Svizzera e Lichtenstein) circa 70-90 km più ad ovest, un ottavo sul lago di Costanza, la cui superficie è divisa in parti disuguali con Svizzera e Germania, ma ad esso si affaccia la cittadina austriaca di Bregenz (capoluogo del Vorarlberg), l'ultimo a E della Selva bavarese, con Germania e Cechia.

\* \* \*

Molto più frequenti i confini doppi, evidentemente, ma alcuni paesi confinano solo con un altro e, non avendo accesso al mare (su cui - piaccia o no - si svolge la maggior parte dei traffici) hanno con questo stato dei rapporti non di vera parità. La Bolivia, che ha perduto l'accesso al mare (che è poi l'oceano Pacifico) nella guerra del 1879, già dal 1920 - con un intervento presso la Società delle Nazioni (l'ONU di allora) - ha cercato di riottenere, dovendosi però accontentare di una serie di agevolazioni da parte del governo cileno, ma ora - pur potendo discuterne col Cile nell'ambito del trattato di Bogotà del 1948 (trattato che regola tutti i rapporti interamericani) - si è rivolta addirittura alla Corte internazionale di Giustizia dell'Aia.

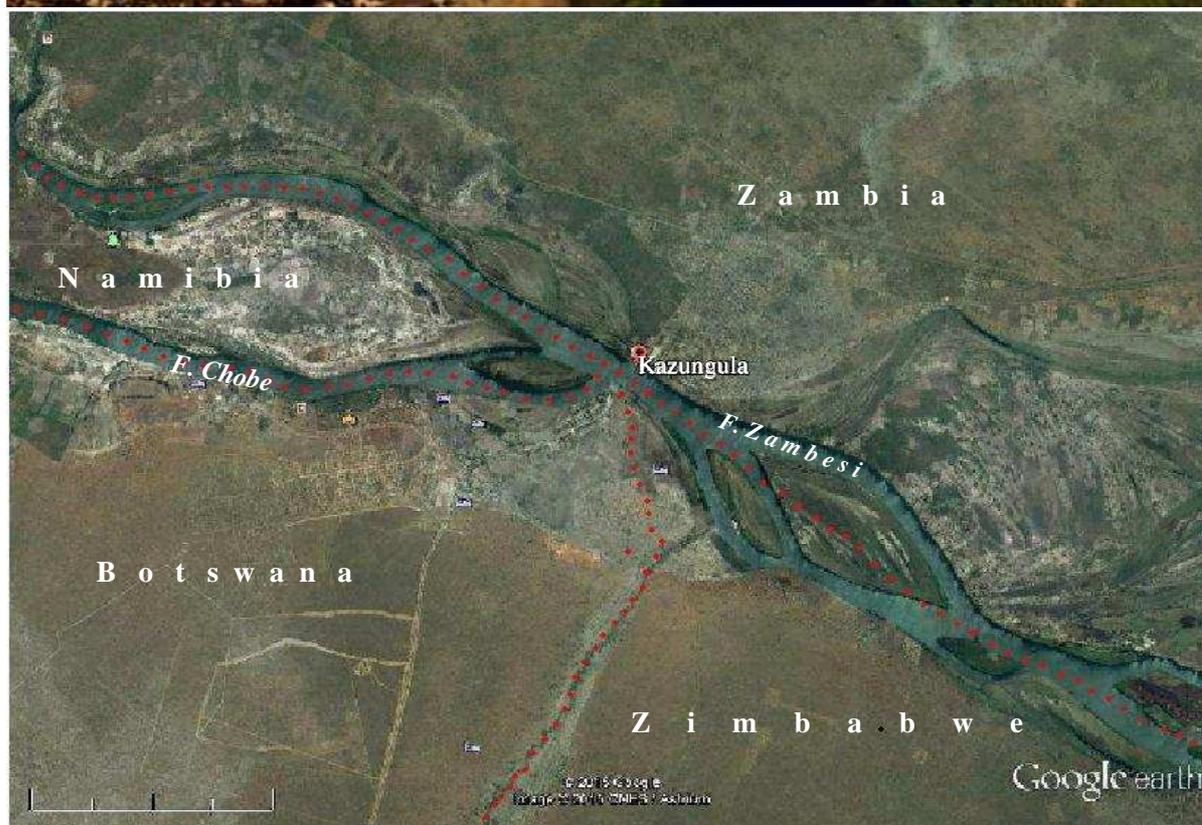
Il problema della Bolivia esiste in altri 45 casi in tutto il mondo e una sua soluzione che desse ragione alla "pretesa" boliviana rischierebbe - risolvendo una questione specifica - di far nascere chi sa quali altri contenziosi.

Alcuni paesi hanno col mare un rapporto indiretto: è il caso della Svizzera, non toccata dal mare ma ad esso collegata da un'importante via d'acqua quale il corso del Reno. Questo le ha consentito di avere una flotta mercantile (attualmente sono 44 le unità - per una stazza lorda di 770.000 t - iscritte al compartimento fluviale di Basilea), ma è chiaro che qui ci si trova di fronte a un paese ben organizzato e molto ricco, e il suo isolamento dal mare conta ben poco a livello di "potenza nazionale". Fino ad ora, proprio per mantenere la sua posizione neutrale (che ne aveva fatto una specie di paradiso fiscale, solo ora in corso di parziale smantellamento), la Confederazione non ha voluto neppure aderire alla UE e mantiene - nonostante sia circondata da ogni parte dalla zona euro - la sua moneta di sempre.

## aree di possibili frizioni



*Foto aerea della zona di confine tra i 4 stati africani di cui si parla all'inizio di questo articolo, ripresa nel 2006 da Brian McMorrow (tratta da Wikipedia)*



*Foto aerea zenitale (da Google Earth), a scala molto minore, della medesima area. Con puntini rossi sono indicati i confini tra i 4 stati. I corsi d'acqua non sono però stabili nel loro corso, e spesso - dove ci sono manufatti o edifici - i confini indicano una situazione idrografica precedente invece di adeguarsi al mutare del letto o dei meandri del fiume.*

*[Ci scusiamo per la scarsa chiarezza di questa immagine nell'edizione cartacea]*

Per concludere, avremmo voluto ricordare le caratteristiche generali dei confini tra stati, un argomento - crediamo - di notevole interesse nell'ambito della geografia politica, ma il poco spazio consiglia di rinviare ad altra occasione. Ritornando dunque ai confini tripli, ci pare che spesso i problemi maggiori siano dovuti a delimitazioni di tipo geometrico, come avveniva nelle aree desertiche o poco conosciute, perché i punti di riferimento sul terreno appaiono difficili da apporre (e - in caso di controversia - è difficile far valere dei confini "teorici" come sono quelli dati da semplici coordinate geografiche), anche se, come al confine tra Libia, Egitto e Sudan, non ci si trova proprio nel deserto sabbioso ma sulle pendici di un rilievo di quasi 2.000 m di quota. Per un controllo di questi confini, se le condizioni geografiche sono favorevoli si creano degli abitati di servizio nelle loro immediate vicinanze, quando non capiti la fortuna di trovarceli già, come per Ghadames, al confine Libia-Algeria-Tunisia. A volte - a causa di occupazioni arbitrarie di territori contesi - confini tripli si hanno tra due stati e un territorio occupato ma aspirante all'indipendenza, come il Sahara occidentale, che però risulta ufficialmente marocchino (in attesa di un referendum sempre rimandato nel tempo, e son passati 40 anni). (G.G.)

# GIOCHI E CURIOSITA'

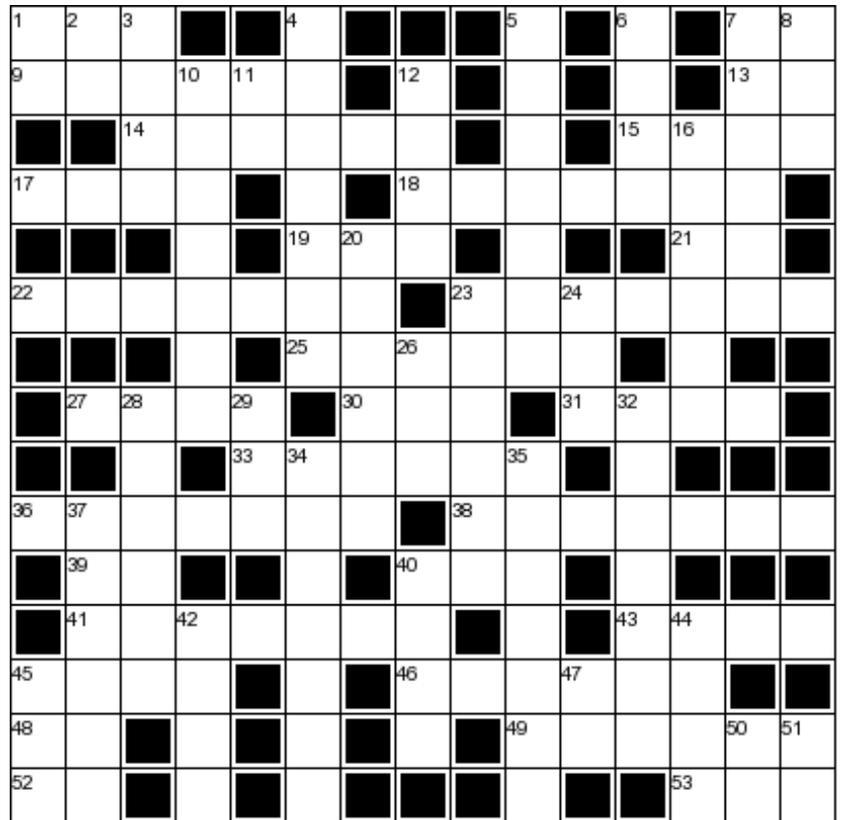
(a cura della Redazione)

Come abbiamo fatto più volte in passato, in questo numero estivo del giornale pubblichiamo alcune cose "leggere", adatte a passare un'ora o due di una giornata piovosa. Proviamo con due **cruciverba**, uno preparato da G. Garibaldi l'altro tratto dal sito Alfunstuff.com (autore A. Baratta), la cui soluzione troverete nel numero di settembre.

## DEFINIZIONI

**Orizzontali.** 1. Bassa, profonda - 7. Matera - 9. Importante città portuale del Medio Adriatico - 13. Ferrovie irlandesi - 14. Penisola appartenuta all'Ucraina fino all'anno scorso - 15. Insetto dell'ordine dei Ditteri - 17. Il nome italiano di Trogir (u=v) - 18. Una della lingue slave meridionali - 19. Fiume ... portoghese - 21. Enna - 22. Il leggendario protettore di Bordighera - 23. Catena di monti della Provenza, a nord del corso della Durance - 25. Il nome italiano dell'antica Antipolis, tra Nizza e Cannes - 27. Strumento a fiato - 30. Codice ISO 639-3 della lingua tura (Costa d'Avorio) - 31. Lago prealpino italiano - 33. Bellissimo fiore che si osserva in giugno sulle pendici del m. Grammondo e del Toraggio - 36. La città che si stende ai piedi del m. Erice - 38. Subregione costiera della Campania - 39. L'Osservatore romano - 40. Divinità africana della pioggia - 41. Celebre castello a nord di Trieste - 43. Il più importante fiume del Pakistan - 45. Gas nobile - 46. Bella pianta di montagna, di uso medicinale - 48. Pasta di fagioli dolce (cucina giapponese) - 49. Nel Trentino c'è quello di sopra e quello di sotto - 52. Gruppo etnico del Laos - 53. Ente non governativo.

**Verticali.** 1. Tipo di supernova - 2. Provincia della Lombardia sud-orientale - 3. Pianta della famiglia delle mirtacee (per non spaventare i lettori, è anche il nome dell'ottava lettera dell'alfabeto) - 4. Nome romano del Galles - 5. Chi fa foto subacquee - 6. Particolare conformazione morfologica della superficie lunare - 7. Comune costiero in provincia di Rimini - 8. Abbreviazione della costellazione del Triangolo australe - 10. Cittadina dell'Umbria, sita su una rupe tufacea - 11. Ne sì né no - 12. Tipica fattoria altoatesina - 16. Elemento o composto che non reagisce - 20. "Noi" speculare, che diventa un palindromo apparentemente senza senso - 23. Etnico del Paese che fu definito "la quarta sponda" - 24. Popolazione celtica - 26. Dieci inglese - 28. Importante località termale della val Camonica - 29. Pancia - 32. La "strada selciata" del vecchio centro di



G. Garibaldi, 2015

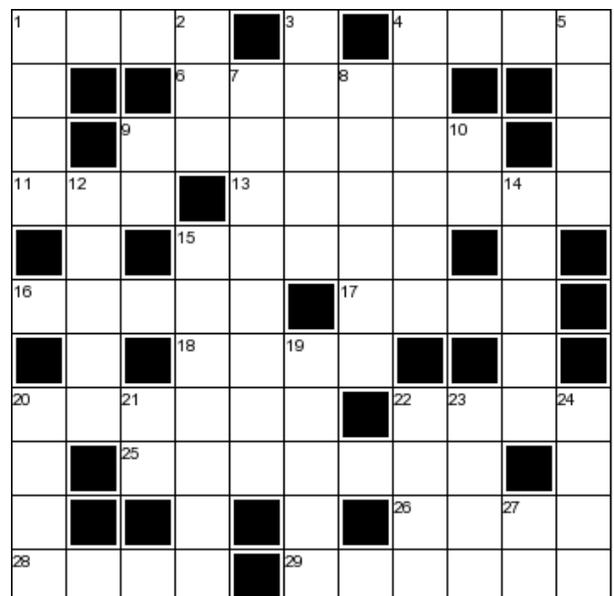
San Giovanni in Fiore - 34. Importante holding chimica italiana a fine Novecento - 35. Specie arborea di origine cinese dall'impressionante diffusione - 37. Abitano l'antica Dacia (ma molti sono emigrati) - 40. L'arida piana all'antica confluenza tra Durance e Rodano - 42. Acronimo del Servizio aereo navale britannico - 44. Centro agricolo e di allevamento dell'Agrigentino - 45. Promontorio spagnolo sul Mediterraneo - 47. Istituto idrografico - 50. "Non" nei messaggini - 51. Sigla della provincia dell'Ogliastra.

## DEFINIZIONI

**Orizzontali.** 1. Lago del Giappone occidentale - 4. Cittadina del Frusinate - 6. Copricapo militare senza tesa - 9. Grande città dell'Iraq - 11. Cortile rurale - 12. L'arcipelago con Lampedusa - 15. Si chiamava Dahomey - 16. Fiume della Germania - Provincia lombarda - 18. Bagna il Cairo - 20. Brinata, gelo - 22. Il lago Sebino - 25. La regione con Saragozza - 26. Capitale di Timor est - 28. Ha dato i natali a Gramsci - 29. Bordo di ... fiume.

**Verticali.** 1. La meta del golfista - 2. Città e fiume della Nigeria - 3. Città tedesca nella Ruhr - 4. Cittadina in provincia di Grosseto - 5. Rincorsa iniziale - 7. Scabrosità del terreno - 9. San Nicola è il suo patrono - 10. Simbolo chimico dell'argento - 12. Una valle alpina francese - 14. Sono circondate dall'acqua - 15. Antico nome della città indiana di Varanasi - 19. Grande città della Nigeria - 20. Città in provincia di Caltanissetta - 21. Le prime di lastricato - 22. Lungo fiume dell'Asia meridionale - 23. La via più importante nelle città statunitensi - 24. Comune in provincia di Brindisi - 27. Elda in centro.

Per puro caso, questa pagina è stata composta in una giornata di pioggia, o meglio di "pioggerella autunnale" (almeno, qui a Cipro), ma era il 21 maggio. Il fresco (13°C all'esterno) ci ha fatto sentir meno la fatica della sua composizione grafica, che è stata alquanto laboriosa.



A. Baratta, 2014

# INTERVENTI IN LIBERTA'

## La casa del perché

Se vi trovate sull'autostrada A12 e, a seconda da dove si viene, prima di affrontare il corteo di gallerie che dalla Spezia portano a Genova e oltre o appena dopo avere abbandonato l'ambiente claustrofobico dell'ultima galleria e siete avvolti dal verde della Val di Vara mentre già si stagliano lontane le Alpi Apuane, vedrete, in questo caso sulla vostra sinistra, una lunga bassa collina sulla cui cresta è appoggiato un paesino di poche case tutte allineate, orientato a mezzogiorno. Si chiama Cavanella di Vara, frazione del comune di Beverino (SP), ed era uno dei tanti feudi fortificati dei Malaspina; sul fortilizio principale del 1508 posa ancora l'abside della chiesa parrocchiale, ma questa è un'altra storia.

Guardando il paese dal finestrino dell'auto, osservate le case: la prima in questo caso, l'ultima venendo da Sud, è una casa all'apparenza normale, tipica di questi posti, dipinta di rosa e con quattro finestre quasi sempre chiuse. Ma la cosa strana è che sulla facciata, esattamente al centro fra le quattro finestre, vedrete un enorme punto interrogativo dipinto con la vernice nera, ed è sempre dipinto di fresco. Personalmente la cosa mi ha sempre incuriosito, d'altra parte un punto interrogativo a cosa può servire se non a chiedersi: perché? E oggi, dopo tanti, tanti anni, grazie alla rete e a Internet ho, abbiamo (forse?) la risposta. Devo dire che la mia curiosità è in buona compagnia, infatti il primo a cercare di saperne il motivo fu Mario Soldati all'epoca in cui la A12 era appena stata costruita (1969, tratta Brugnato-Carrara); arrivando da Milano per raggiungere la sua casa di Tellaro, la vedeva ogni volta. Dal blog di Mitì Vigliero veniamo a sapere che lo scrittore, avendo interrogato gli abitanti del luogo aveva ricevuto scarse notizie, trovandosi quasi di fronte a una sorta di renitenza affettuosa, tipica di chi vuole tutelare qualcuno del gruppo; ciò lo

racconta nel libro intitolato appunto "La casa del perché" (Mondadori).

Renzo Tolozzi, libraio antiquario di Pontremoli, fondatore e presidente del Premio Bancarella, raccontò in seguito la storia della casa misteriosa. La casa apparteneva a un uomo emigrato sin da ragazzo in Scozia; lì fece fortuna come gelataio ma avendo come idea fissa quella di poter tornare al paese per passarvi una vecchiaia serena. Messa da parte una piccola fortuna, finalmente tornò a Cavanella con la moglie e il figlio scozzesi; ma una volta arrivato, in pochissimo tempo accadde di tutto. La moglie improvvisamente si ammalò e morì; il figlio perse la vita in un incidente e lui iniziò a perdere la vista. Allora fece dipingere sulla facciata quell'enorme punto interrogativo,



*Cavanella di Vara (Beverino), la «casa del perché» (Foto di Elisa Gianola)*

come a chiedere "Perché tutto questo?".

E quando se ne andò, lasciò scritto agli eredi che quel punto interrogativo avrebbe dovuto rimanere sempre dipinto di fresco. Difficile immaginare che quella normale casa di un paesino della Val di Vara potesse racchiudere una domanda disperata e antica quanto l'uomo stesso e alla quale cerca ancora la risposta.

*Stefano Martini (AIIG-Liguria, Carrara)*

## Avviso ai Soci

**Questo è l'ultimo numero dell'anno sociale 2014-2015. Centellinatelo, perché ... vi deve durare tre mesi, ma quest'anno c'è una novità, sperando che interessi ai lettori (vogliamo fare la prova): un articolo, di microstoria locale del nostro Ponente, che parte da un episodio di metà Settecento in quel di Cipressa, e che sarà spedito cartaceo in luglio ai soli soci non informatizzati (gli altri lo troveranno sul nostro sito).**

**All'inizio di settembre uscirà il n. 9, con le novità del nuovo anno 2015-2016, a cui sarà allegato l'immane bollettino di conto corrente postale per il versamento della quota (ma si può pagare anche con bonifico, più comodo per molti di voi e meglio pure per noi).**



**LIGURIA  
GEOGRAFIA**

*Giornale della Sezione ligure  
dell'Associazione Italiana  
Insegnanti di Geografia*

Anno XVII<sup>o</sup>, n. 6-8, giugno-agosto 2015  
(chiuso il 23 maggio 2015, spedito il 25)

**Direttore responsabile**  
Silvano Marco Corradi

**Direttore editoriale**  
Giuseppe Garibaldi

Periodico fotocopiato in proprio,  
registrato presso il Tribunale di Imperia  
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n.3/06 periodici

**Redazione: Sezione regionale AIIG**  
Via M. Fossati, 41 - 18017 CIPRESSA (IM)  
Fax 0183 999877 E-mail: [gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)  
Sito Internet: [www.aiig.altervista.org](http://www.aiig.altervista.org)

Codice fiscale 91029590089

**Consiglio della Sezione Liguria**  
(per il quadriennio 2015 - 2018)

**Giuseppe Rocca**, presidente  
**Giuseppe Garibaldi**, vice-presidente e tesoriere  
**Davide Costa**, segretario e referente Giovani  
Consiglieri: **Renata Allegri**,  
**Riccardo Canesi**, **Alessandro Bonzano**,  
**Anna Lia Franzoni**, **Fabrizio Bartaletti**

**Presidente regionale - tel. (0039) 0143 2292**  
E-mail **Segretario regionale**  
[d.costa.sil@alice.it](mailto:d.costa.sil@alice.it)  
\* \* \*

**Sedi delle Sezioni provinciali:**

**GENOVA - SAVONA**

**Dipartimento DAFIST dell'Università,**  
Via Balbi, 2 - 16126 Genova  
Presidente **Fabrizio Bartaletti**  
tel. 010 20951439 e-mail: [bartfbi@unige.it](mailto:bartfbi@unige.it)  
Segretario **Elvio Lavagna**  
tel. 019 851743 e-mail: [e.lavagna@alice.it](mailto:e.lavagna@alice.it)

**Sedi riunioni: a Genova, Dipartimento**  
**Dafist dell'Università, via Balbi 2**  
**A Savona, presso Società Savonese**  
**di Storia Patria, via Pia 14/4**

**IMPERIA - SANREMO**

Via M. Fossati, 41 - 18017 Cipressa (IM)  
Presidente **Giuseppe Garibaldi**  
tel. 0183 98389 e-mail: [gaivota.gg@alice.it](mailto:gaivota.gg@alice.it)  
Segretario **Bruno Barberis**  
e-mail: [brunobarberis@tin.it](mailto:brunobarberis@tin.it)

**Sede riunioni ad Imperia: Centro "Carpe**  
**diem" del Comune, via Argine destro 311**

**LA SPEZIA - MASSA e CARRARA**

Liceo scientifico G. Marconi,  
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)  
Presidente **Anna Lia Franzoni**  
tel. 0585 55612 e-mail: [franzalia@alice.it](mailto:franzalia@alice.it)  
Segretaria **M. Cristina Cattolico**  
tel. 0585 281816 e-mail: [cpaurora@virgilio.it](mailto:cpaurora@virgilio.it)

**Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi**  
**La Spezia, Istituto Professionale Einaudi**  
\* \* \*

Quota annuale di adesione all' AIIG:

**Soci effettivi € 30, Juniores (studenti) € 15**  
**Familiari € 15 (col notiziario € 20)**

**Per invii all'estero supplemento di 15 €**  
da consegnare ai segretari provinciali  
o versare sul conto corrente postale n. **20875167**,  
o anche mediante bonifico bancario  
(IBAN: **IT39 T076 0101 4000 0002 0875 167**)  
sul conto intestato a: **AIIG - Sezione Liguria**  
**Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 15**

*Ogni autore è responsabile di quanto  
affermato nel suo intervento scritto*

© AIIG - Sezione Liguria

**SEGNALAZIONI & RECENSIONI**

a cura di Elvio Lavagna

**G. AMIOTTI- G. LUCARNO, *L'olivicoltura in Lombardia - Atlante della coltivazione e della produzione*, Brescia, CDS Grafica, 2014, pp. 224.**

Considerata l'importanza dell'olivicoltura nella nostra regione, mi pare opportuno segnalare anche su Liguria Geografia questo libro-atlante pubblicato a cura dell'AIPOL (Ass. Interprovinciale Produttori Olivicoli Lombardi) e dall'Università Cattolica del Sacro Cuore.

L'opera, con un ricco e accurato apparato cartografico e fotografico, fornisce una dettagliata documentazione sulla coltivazione e produzione olivicola lombarda. In Lombardia l'olivicoltura, pur occupando poco più di 2.000 ha, in gran parte nelle aree collinari prossime ai laghi prealpini, vanta una produzione quantitativamente non trascurabile (secondo i dati ISTAT del 2011 circa 1/5 di quella ligure) e di notevole qualità, per circa 1/6 con marchio DOP e IGP. Tutti i dati di produzione sono riportati, distinti per singoli comuni olivicoli, in una dettagliatissima appendice statistica. I capitoli specificamente dedicati all'olivicoltura lombarda, e precisamente quelli su "La diffusione dell'olivo in Lombardia", "La coltivazione olivicola nelle province lombarde", "La produzione e commercializzazione", "Le associazioni di categoria" e infine "Olivicoltura e turismo", sono preceduti da corposi capitoli di interesse più generale come un'ampia introduzione metodologica, "Caratteri generali e habitat dell'olivicoltura", "L'olivo nella storia", "La produzione di olive e olio d'oliva in Italia". Anche per questa sua impostazione l'opera può risultare di notevole interesse pure per studiosi di olivicoltura e olivicoltori della Liguria, così come di tutte le altre regioni olivicole italiane.

**M. G. LUCIA - L. S. RIZZO (a cura di), *A Geographical Approach to the European Financial Crisis. Challenges and Policy Agenda*, Ariccia (RM), Aracne Ed., 2014, pp. 296, euro 19**

Il volume, che ha tra i curatori Maria Giuseppina Lucia docente all'Università di Torino, ma ligure e nostra consocia, riporta in inglese i contributi dei partecipanti alla sezione su "Crisi e nuove geografie della finanza nelle regioni europee tra esclusione sociale e resilienza dei territori" del IV° Congresso internazionale dell'Eugeo (Roma, 2013).

Dopo un'ampia premessa di Tullio D'Aponte sull'evoluzione dell'economia reale e della finanza dopo gli accordi di Bretton Woods, i vari contributi sono suddivisi in tre gruppi, rispettivamente su: 1) la geografia finanziaria dell'Unione Europea; 2) la geografia degli investimenti e circuiti del credito al tempo della crisi; 3) i divari economici e sociali e l'agenda politica dell'Unione Europea.

Secondo D'Aponte, un punto di svolta nell'evoluzione economico-finanziaria si sarebbe verificato negli anni 70 con gli alti costi per gli Stati Uniti della guerra in Vietnam e l'emergere di nuove po-

tenze economiche come in Asia la Cina, causa di un crescente indebitamento della bilancia commerciale americana e l'abbandono della convertibilità del dollaro in oro.

Il venir meno di vincoli stringenti avrebbe conferito alle banche amplissimi poteri insieme alla tendenza alla concentrazione e alla propensione ad agire su scala globale con scarsa considerazione dell'economia reale e delle peculiarità dei diversi territori. Uno degli esiti più gravi di questa situazione è stata nel 2008 la bolla speculativa immobiliare negli Stati Uniti con l'innescio di una grave crisi finanziaria.

Maria Giuseppina Lucia nel suo contributo muove appunto da una disamina della crisi dei mutui immobiliari americani del 2008 come premessa della crisi dei paesi europei economicamente più indebitati dal 2012 ad oggi con l'attuale aggravamento della crisi greca. La crisi dagli Stati Uniti si sarebbe infatti diffusa su scala globale accentuando le difficoltà dei paesi con le finanze più indebolite come in Europa i cosiddetti PIIGS (Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia e Spagna), anche perché all'adozione dell'euro e di una politica monetaria comune non si è accompagnata una comune politica economica e fiscale, con la creazione in pratica di uno spazio di effettiva comune sovranità. La stretta finanziaria per ridurre l'ingente debito pubblico, nel caso italiano ben superiore al prodotto lordo annuo, rischia di ridurre l'erogazione di servizi fondamentali e frenare l'attuazione delle indispensabili infrastrutture, aggravando una già critica situazione economica, con aumento della quota di popolazione a rischio di povertà.

Secondo i curatori del volume, tra i compiti dell'Unione Europea per vincere la sfida derivante dalla attuale crisi con relativa accentuazione dei divari sociali ed economici, c'è quello - necessario - di superare una politica essenzialmente di azione intergovernativa con eccessi di burocratismo e regionalizzazione dall'alto, per puntare invece a un regionalismo che salvaguardi identità e specificità storico-geografiche dei territori, con il perseguimento di obiettivi condivisi. Non basta infatti una moneta comune senza una comune politica estera economica e fiscale.

Tra i vari contributi è di notevole interesse geografico quello di Gianfranco Battisti sull'indebolimento dei legami politico-economici col territorio generato dalla globalizzazione e finanziarizzazione dell'economia. La finanziarizzazione non è solo incremento del peso dei servizi finanziari e del capitale sul prodotto nazionale; essa è l'assoggettamento del sistema economico da parte del settore finanziario tanto che gli scambi di capitali superano largamente quelli di merci e altri servizi. La ricerca del massimo profitto induce a limitare gli investimenti nelle industrie pesanti e mature ove il profitto è modesto preferendo le industrie nuove più innovative, i servizi qualificati o gli investimenti nella stessa finanza con una conseguente redistribuzione delle unità produttive lungo filiere che si localizzano nei siti che garantiscono maggiore produttività e profitto operando per un vasto mercato globale. Smentendo chi ha annunciato la prossima fine della geografia, gli effetti sul territorio sono evidenti sia a scala globale sia localmente.

*Buona estate a tutti i nostri lettori !*

*Ma per l'emisfero australe, dove pure ci leggono, dovremmo dire "buon inverno". La grande diffusione di questo periodico, per quanto molto piacevole, comincia a creare problemi!*